

Dalla relazione della Banca d'Italia un quadro dei gravi problemi dell'economia

La caduta degli investimenti preparò la crisi della lira

Il Tesoro ha ingigantito il disavanzo pubblico senza però dare impulso alla produzione - Il basso livello di utilizzazione degli impianti ha minato la produttività - L'attacco alla scala mobile - Il ruolo delle banche, questione aperta

(Dalla prima pagina)

L'economia mondiale, quella dei paesi capitalisti, della cui crisi l'Italia subisce le conseguenze in proporzione all'eccessiva dipendenza. Tuttavia da quest'area non è venuta solo la recessione bensì anche una manovra di tipo imperialistico (la parola non si trova, ovviamente, nel vocabolario di Baffi) di cui le proporzioni: la liquidità monetaria, espressa quasi tutta in dollari, è stata creata dai gruppi finanziari multinazionali ed il suo uso è rimasto concentrato nelle loro mani, determinando una scarsità di mezzi di pagamento per l'Ita-

lia e per gran parte dei paesi in via di sviluppo; l'oro delle riserve è rimasto congelato come mezzo di pagamento rendendo impossibile all'Italia l'uso della componente principale delle sue riserve; nell'anno della più profonda recessione gli Stati Uniti, anziché aumentare la loro domanda di merci all'estero, hanno ridotto i quadruplicando il proprio avanzo commerciale salito a 16 miliardi di dollari.

Il problema monetario italiano ha quindi una componente internazionale determinante, la quale richiede una iniziativa specifica diretta a modificare i traffici internazionali — differen-

ziantoli e qualificandoli — in funzione di obiettivi di indipendenza economica. GLI INTERVENTI — La rassegna degli avvenimenti 1974-75 «in difetto di accordi internazionali per il finanziamento del disavanzo petrolifero» (ma abbiamo visto che non si tratta solo di questo), è tutta spostata su aspetti interni. In particolare «nell'industria il costo del lavoro per unità di prodotto, già accresciuto del 20 per cento nel 1974, subiva nel 1975 un abnorme aumento del 33 per cento, dovuto per due terzi alla crescita dei salari e per un terzo alla diminuzione della produttività». Stranamente, per un tecnico come Baffi, i dati non sono deperiti dall'inflazione, che ne riduce fortemente la portata in termini reali, e mettono in un medesimo piano due cose diverse come sostanza economica, i mezzi di esistenza della popolazione e quelli dell'apparato industriale.

Commenti alla esposizione di Baffi

La necessità di mutamenti nei primi giudizi

Gli aspetti più rilevanti dell'analisi - Rilevata l'urgenza di soluzioni politiche nuove

Agli osservatori politici ed economici che negli ultimi anni hanno affollato l'ampio salone del palazzo di via Nazionale non è sfuggito — né poteva essere diversamente — il significato e la portata del tono che il governatore Paolo Baffi ha usato nel denunciare la gravità raggiunta dalla situazione economica del paese. Appena si sono spenti gli applausi che hanno salutato le parole del governatore Menichella (il suo intervento, assieme a quello di Carli, ha portato un fuoco inusuale e personale rituale delle assemblee annuali della Banca d'Italia) i commenti e le dichiarazioni di natura politica sono intervenuti «a caldo».

legia che dia preminenza assoluta alle esigenze di equilibrio e di rilancio produttivo» (strategia, peraltro, alla quale gli ostacoli sono sempre più numerosi). Veniamo ai commenti più propriamente «tecnici»: il professor Parvizi, presidente del Mediobanca centrale, ha dichiarato di essere convinto «che lo stesso Baffi sia dell'opinione che questa è una crisi di ordine strutturale che sostituiscono la politica economica del giorno per giorno finora condotta».

Di qui anche il giudizio drammatico sul bilancio del rilancio congiunturale deciso fra l'estate e l'autunno 1975. «Alta diversità di opinioni sulle modifiche di struttura», dice Baffi, «alcuna norma di indirizzo possa sostituire utilmente l'apporto di chi amministra gli istituti di credito».

LE BANCHE — Al di là di una difesa d'ufficio, Baffi ha detto che gli stessi banche e istituti di credito non prendono una posizione di chiusura pur rivendicando la «unità della funzione creditizia». Egli è convinto che «alcuna norma di indirizzo possa sostituire utilmente l'apporto di chi amministra gli istituti di credito».



Una immagine della assemblea mentre Baffi legge la relazione

Una dichiarazione di Barca

Sulla relazione del governatore Paolo Baffi, il compagno Luciano Barca ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La relazione del governatore Baffi conferma contro ogni irresponsabile ottimismo la gravità della situazione economica per la quale Baffi non ha esitato a parlare di "disastro" in termini di economia». «L'eccellenza della situazione è stata sottolineata dagli interventi degli ex governatori Carli e Menichella, che, al di fuori di ogni pretesa di confronto etico e a quella stretta dialettica tra istituti e momenti diversi che Baffi ha fermamente difeso».

«Questo è il punto centrale sul quale va posto l'accento: dalla mancata soluzione di esso dipende il disavanzo pubblico (pauroso per qualità e quantità) che alimenta l'inflazione, rende sempre più precarie e illusorie le prospettive occupazionali nonché le difese affidate all'ingegneria finanziaria e rischia di restringere pericolosamente lo stesso spazio della Banca d'Italia».

«La conquista della scala mobile è per noi fuori discussione. In un quadro mutato gli stessi sindacati si sono dichiarati disposti ad esaminare misure di emergenza e correzioni di politica che nell'attuale situazione appaiono ancor meno ammissibili di ieri. Occorre in ogni caso partire da una analisi rigorosa dell'andamento delle remunerazioni reali in Italia, per vedere a chi l'inflazione ha dato e a chi l'inflazione ha tolto e non trasferire all'Italia, un po' sommarariamente, le analisi relative alla situazione inglese».

Per quanto riguarda la parte delle proposte la relazione appare profondamente contraddittoria: da una parte auspica misure e comportamenti di tipo liberistico che fanno pensare a Luigi Einaudi; dall'altra in polemica con l'attuale inasprimento della scala mobile auspica patti sociali di tipo laburista che con la libera competizione delle forze nulla hanno a che fare. E da chiedersi tuttavia se la contraddizione sia in Baffi o nella situazione politica che si è creata in questi giorni.

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

La stima che si riferisce al 1975 resa nota dal ministro delle PPSS

LE IMPRESE PUBBLICHE PERDONO SETTECENTO MILIARDI DI LIRE

L'intervento di Bisaglia all'assemblea dell'Intersind - Gravissime responsabilità dei governi dc - Massaccesi nuovo presidente dell'associazione delle imprese a partecipazione statale - Boyer proposto a direttore generale dell'IRI

Nel corso del 1975, secondo stime sindacali, il fatto che il ministro delle partecipazioni statali, l'intero settore delle imprese pubbliche ha perdonato 708 miliardi di lire. Una cifra, per l'Intersind, pari a quanto occorre per impiantare due stabilimenti di tipo industriale dell'Alfa Sud di Napoli o della Italsider di Taranto. La cifra è stata fornita dal ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, nel corso del suo intervento alla assemblea annuale dell'Intersind. Bisaglia ha detto che il suo intento è quello di far capire che le imprese pubbliche non sono sufficientemente pronte a dare risposte adeguate. Ha tentato di trovare giustificazioni alla situazione, ma ha detto che tali gravi problemi e per novità, entità e gravità sono assolutamente inediti e in larga misura imprevedibili. Le dimissioni di Boyer sono da raccogliere anche alle decisioni prese ieri pomeriggio dal Consiglio di amministrazione dell'IRI. Convocato ufficialmente per approvare il bilancio del '75, il consiglio di amministrazione dell'IRI ha discusso la nomina di Alberto Boyer al posto di Massaccesi. Boyer ha fatto un'ottima impressione, in quanto ha dimostrato di avere una certa perizia nel gestire le imprese pubbliche. A fronte del pessimismo che ha fatto nascere la sua nomina, si è stata la singolare e naturalmente interessante) nota di ottimismo di Pet-

Il PCI e la tutela di tutte le minoranze

Egregio direttore,

Non ho potuto constatare che nel «Programma del PCI», pubblicato sull'Unità di domenica 16 maggio, sia messa in discussione l'importanza che il partito attribuisce al problema delle minoranze in Italia e che, a questo proposito, sempre più precarie e illusorie le prospettive occupazionali nonché le difese affidate all'ingegneria finanziaria e rischia di restringere pericolosamente lo stesso spazio della Banca d'Italia».

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

Chi vuole accendere una sigaretta ha solo due alternative: uscire nella hall o non recarsi al cinema. Molti, la maggioranza, però, preferisce una terza via: astenersi dal fumare per due ore. Il risultato è questa che viene sopportata di buon grado da tutti.

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

GIULIO MAHNIC (Trieste)

Giovani e pensionati

«Dall'inizio dell'anno assistiamo esterefatti alla violenta e implacabile inflazione, con aumenti di tutti i generi, spensierati alla modesta vita che conducevano. Ebbene, noi vogliamo delle pensioni adeguata alla vita, e non pretendiamo semplicemente il diritto di sopravvivere. Adesso noi abbiamo in mano una arma da adoperare nel modo migliore: è la scheda del voto del 25 giugno».

GIACOMO DAVERIO (Roma) «Che cosa ha fatto questa Democrazia cristiana per assicurare un posto di lavoro alle decine di migliaia di giovani che ogni anno lasciano la scuola? Non ha fatto niente. Per questo tutti i giovani, rivendicando semplicemente il diritto di sopravvivere, adesso noi abbiamo in mano una arma da adoperare nel modo migliore: è la scheda del voto del 25 giugno».

LETTERA FIRMATA dal Centro internazionale sulle minoranze etniche e nazionali (Milano)

Reclutati dalla DC ma poi votano comunista

Caro direttore,

Ho letto che Fanfani si è lamentato per le passate elezioni perché, secondo lui, i comunisti gli avrebbero portato via voti in quanto non erano democristiani di guardia ai seggi. E ha aggiunto che non sono stati capaci di trovare 100-150 mila persone per questo lavoro elettorale. Vorrei accennare ad una mia esperienza. Da anni faccio la scrutatrice e mi è capitato di trovare molti di questi comunisti, pagati abbastanza profumatamente dalla DC. Senonché questi giovani mi hanno confessato, ancor prima della chiusura delle urne, che essi accetteranno di accettare la proposta di diventare seggi comunisti. A questo riguardo ne potrei raccontare delle belle.

MARIA SORDI (Roma)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, che i loro nomi e cognomi sono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale e che i loro suggerimenti sono stati delle osservazioni critiche. Ecco ringraziare:

Luigi TARANTINI, Milano; Angelo ANGELI, San Sino di Livorno; Lino CHISISI, San Remo; Alfredo GAMBETTI, Bologna; Antonio DI CARO, LIS, Vini; Gino GIBALDI, Milano; Antonio BOCCHI, Milano; Luigi COZZANO, Venezia; Maria COLLI, Perugia; Alessandro MONTI, Pavia; Svizzera (ci illustra l'impegno del partito all'estero per far rientrare gli emigrati in Italia) «Votavo per il PCI, ma ora, per un mio amico, mi ha fatto cambiare idea».

Certe carenze dell'assistenza nei Regioni

Egregio direttore,

sono un dipendente statale e non fruisco certo di un alto stipendio. Lo scorso settembre mi sottoposero ad alcuni esami e ricerche mediche presso una casa di cura privata della mia città e scelsi così la via dell'assistenza pubblica. Bisaglia ha detto che occorre tenere conto «dei criteri nuovi» e «dei quali i redditi nelle condizioni di vita sono molto precarie».

«Dopo più di cinque mesi è stata corrisposta a titolo di rimborso la cospicua somma di quarantamila lire. In precedenza avevo ricevuto una spesa di 285 mila lire prima della mia dimissione. Bisaglia ha detto che occorre tenere conto «dei criteri nuovi» e «dei quali i redditi nelle condizioni di vita sono molto precarie».

RENATO FIASCHI (Pisa)

Non è poi tanto difficile non fumare al cinema

Cara Unità,

così con il 2 giugno anche noi fumatori si potrà recarsi al cinema senza essere costretti a respirare l'aria viziata dalle centinaia di sigarette accese. Il fumo è una bella conquista, questa. Per noi a Trieste, a dire il vero, la proibizione di fumare nei locali pubblici, nei cinema e nei teatri, regge da sempre. Non solo nelle sale di seconda e terza mano, ma anche nelle prime, dotate quest'ulti-

Non è poi tanto difficile non fumare al cinema

«Dopo più di cinque mesi è stata corrisposta a titolo di rimborso la cospicua somma di quarantamila lire. In precedenza avevo ricevuto una spesa di 285 mila lire prima della mia dimissione. Bisaglia ha detto che occorre tenere conto «dei criteri nuovi» e «dei quali i redditi nelle condizioni di vita sono molto precarie».

«Dopo più di cinque mesi è stata corrisposta a titolo di rimborso la cospicua somma di quarantamila lire. In precedenza avevo ricevuto una spesa di 285 mila lire prima della mia dimissione. Bisaglia ha detto che occorre tenere conto «dei criteri nuovi» e «dei quali i redditi nelle condizioni di vita sono molto precarie».

RENATO FIASCHI (Pisa)

L'ANDAMENTO DELL'INFLAZIONE NEL MESE DI APRILE

Per i prezzi all'ingrosso più 5,6% 708 miliardi di deficit commerciale

Sono rincarati sia i prodotti alimentari che quelli non alimentari - Un balzo del 20,1 per cento sul corrispondente mese dell'anno scorso - Pesante incremento delle importazioni

Ancora un colpo di accelerata l'aumento dei prezzi. Secondo l'Istituto di Statistica, nel mese di aprile i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 5,2 per cento (più 21 punti rispetto all'aprile '75) mentre si può notare che si è verificato un incremento del 3,1 per cento dell'ingrosso di aprile e il risultato di un incremento del 3,4 per cento del prodotto agricolo e del 5,6 per cento dei prodotti non agricoli. Per quanto riguarda i prezzi all'ingrosso dei primi quattro mesi di quest'anno va detto che essi hanno regi-

strato un andamento in continua crescita: nel gennaio l'incremento all'ingrosso è stato del 9,7; in marzo del 14,5; nel febbraio del 3,1; nel marzo del 4,6 e infine in aprile del 5,2. Nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente gli incrementi dei prezzi all'ingrosso sono stati: a gennaio del 6,8 per cento; a febbraio del 9,7; a marzo del 14,5; ad aprile del 20,1 per cento. Si tratta di un aumento assai rilevante, imputabile soprattutto al fenomeno inflazionistico e in particolare all'

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

«L'attuale situazione economica complessivamente è di tipo liberistico, in quanto la scelta degli elettori sancisce l'abbandono delle vecchie falci politiche, il residuo credito dell'Italia. Ci sono situazioni in cui qualche di questi osservatori appaiono rivoluzionari e incoerenti con il nostro Paese è stato da anni abituato».

in breve

LA LIRA A QUOTA 843,75

Lira in apprezzamento leggero rispetto a venerdì scorso sul dollaro, più marcato sul marco tedesco, sul franco francese e sulla sterlina. Il franco svizzero ha avuto invece una consistente rivalutazione: il dollaro è salito da 843,75 a 843,85 di venerdì scorso 28 maggio.

A PARIGI CONGRESSO EIRMA

Si è svolto a Parigi il decimo congresso annuale dell'Eirma, l'associazione europea per il management delle risorse industriali, alla quale aderiscono 150 fra le principali aziende che rappresentano circa i due terzi del potenziale di ricerca dell'industria europea; l'Italia è rappresentata da Efim, Breda, Enel, Enti Fiat, Iri, Montedison, Olivetti, Pirelli e Saes Getters. È stato anche eletto il nuovo presidente dell'associazione: è il prof. Umberto Colombo, direttore generale della divisione ricerche e sviluppo della Montedison.

ASSEMBLEA AZIONISTI «COGIS»

Si è tenuta ieri a Milano l'assemblea ordinaria degli azionisti della «Cogis spa» con la partecipazione dei soci Finmeccanica, Fiat, Riv-Sip, Montedison e Smla Viscoia. Il bilancio chiude con un utile netto di 401 miliardi e 728 mila lire su un giro d'affari di 1.500 miliardi di lire e di intermediazione di oltre 50 miliardi di lire.